

## LORENA CANNIZZARO - LUCA CODARA

### **Materiali metallici dalla Rocchetta di Airuno (LC) dal ritrovamento fortuito all'indagine preliminare**

#### **Abstract**

Questo contributo si propone di focalizzare l'attenzione sul ritrovamento di alcuni materiali metallici avvenuto nei pressi del santuario della Madonna della Rocchetta nel Comune di Airuno, in Provincia di Lecco. La segnalazione di questi pervenne nel mese di dicembre 2016 all'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, il loro successivo recupero e la consegna ai magazzini della Soprintendenza, hanno permesso di sviluppare la seguente indagine preliminare.

This contribution aims to focus attention on the discovery of some metallic materials that took place near the sanctuary of "Madonna della Rocchetta" of Airuno in the Province of Lecco. The reporting of these arrived in December 2016 to the then Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, their subsequent recovery and delivery to the Soprintendenza's warehouses, allowed to develop the following preliminary investigation.

#### **Inquadramento storico e territoriale in base ai ritrovamenti avvenuti sul territorio**

Con questo contributo si vuole focalizzare l'attenzione sul ritrovamento di alcuni materiali metallici avvenuto nei pressi del Santuario della Madonna della Rocchetta, nel comune di Airuno in Provincia di Lecco. La segnalazione di questi pervenne nel mese di dicembre 2016 all'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e il loro successivo recupero e la consegna ai magazzini della Soprintendenza hanno permesso di sviluppare la seguente indagine preliminare.

Il ritrovamento in questione è avvenuto ad Airuno, un piccolo comune dell'alta Brianza lecchese, posto alle falde sud-orientali del Monte di Brianza, a poca distanza dal fiume Adda, situato in un'ampia conca formata da depositi alluvionali fluvio-lacustri e fluvio-glaciali pleistocenici alternati a depositi argillo-calcarei di formazione cretacea. Storicamente il borgo si imposta lungo la direttrice stradale N/S che anticamente correva parallela al fiume, percorrendo l'attuale area del comune di Valgreghentino.

Il territorio in esame ha restituito in passato alcuni ritrovamenti utili per ipotizzare una sua frequentazione già dal paleolitico superiore, con presunte tracce di eneolitico nella vicina Olginate<sup>1</sup>. Tracce riconducibili all'età romana sono attestate a Brivio e a Olginate<sup>2</sup>, borghi situati nei pressi dei due

---

<sup>1</sup> Nella Carta Archeologica della Provincia di Lecco è riportata la notizia della scoperta di ceramiche attribuite forse all'età del Rame o del Bronzo rinvenute all'inizio degli anni '60 del secolo scorso e andate poi disperse (Cfr. CASINI 1994, n. 281, p. 366).

<sup>2</sup> Per Brivio si segnalano i ritrovamenti di tombe, epigrafi e strutture abitative, oltre a diverso materiale ceramico sempre di epoca romana nei pressi del castello e in frazione Beverate, mentre per Olginate si segnalano i resti dell'antico ponte romano e il sito pluristratificato della frazione Capiate, con una continuità abitativa dall'epoca romana al pieno medioevo. (Per

principali attraversamenti del fiume Adda già nell'antichità. A questi bisogna aggiungere il ritrovamento nella stessa Airuno, nel 2001<sup>3</sup>, di una stele funeraria, datata al II-III secolo d.C., avvenuto durante uno scavo per la costruzione di vani interrati nei pressi di un edificio privato in via Postale Vecchia, non lontano dal centro attuale del paese<sup>4</sup>.

Il luogo di ritrovamento della stele, situato nei pressi della biforcazione del sistema viario con direzione N-S che correva da una parte parallelamente al fiume Adda, dall'altro transitando nelle vicinanze delle frazioni di Taiello, Miglianico<sup>5</sup> e nel territorio comunale di Valgreghentino, potrebbe fornire possibili informazioni sui limiti dell'insediamento romano, in base al divieto normativo di seppellire nei centri urbani, sancito anticamente dal testo della Legge 1, X, del *corpus* delle XII Tavole, datate alla metà del V secolo a.C., riportato da Cicerone nel *De Legibus*<sup>6</sup>, confermato e rinnovato fino all'età diocleziana.

La scoperta fortuita della stele funeraria potrebbe suggerire pertanto, pur con tutte le cautele dovute al caso, l'esistenza di una possibile necropoli d'età romana nell'area immediatamente a S rispetto all'antico centro abitato; tuttavia, al momento questo è l'unico ritrovamento censito attestante la presenza romana ad Airuno<sup>7</sup>.

Nel dicembre del 2011, un intervento di scavo archeologico svolto all'interno della chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano ha confermato quanto riportato nelle fonti scritte medievali: al di sotto del pavimento della chiesa attuale sono emersi strati e strutture murarie riferibili a un più antico edificio sacro, eretto a partire dall'XI secolo direttamente sul banco di roccia della collina. Esso aveva pianta rettangolare a navata unica orientata E-W, facciata con campanile a occidente e abside a emiciclo. Tale costruzione sarebbe da ricondurre alla chiesa citata come già esistente in un documento del 1574<sup>8</sup>.

Ulteriori evidenze di età medievale si sono individuate presso il Santuario della Madonna della Rocchetta che sorge su di un promontorio roccioso la cui occupazione è attestata a partire dall'alto medioevo. Le prime informazioni riguardanti l'occupazione dell'altura risalgono al 960 e si trovano all'interno del testamento di un certo Alcherio «*habitor infra rauca de Ayruno*»<sup>9</sup>. Nel documento viene

---

Brivio: Cfr. CASINI 1994, nn. 29-34 pp. 335-336; per Olginate Cfr. CASINI 1994, nn.277-281, pp. 365-366, RUFFA 2009, nn. 382-385, p. 177).

<sup>3</sup> Cfr. VAVASSORI 2009.

<sup>4</sup> L'antico nucleo di Airuno era situato probabilmente poco più a nord, nei pressi dell'attuale Via San Francesco.

<sup>5</sup> Il toponimo Miglianico, *Melianico* nelle carte del XVI secolo, farebbe pensare ad una derivazione romana dal diminutivo del nome *Aemilius* con il suffisso *-anicus*; il toponimo Taiello, sempre nel XVI secolo riportato come *Taello* o ancora Cassina Tajella, potrebbe ricordare il luogo dove si praticava la caccia con lacci e trappole per la cattura di selvaggina oppure per la caccia ai lupi, animale la cui presenza è testimoniata ampiamente nelle fonti toponomastiche e iconografiche della zona.

<sup>6</sup> «*Hominem mortuum inquit lex in XII in urbe ne sepelito neve urito*», *De Legibus, Liber II, XXIII*, 58.

<sup>7</sup> Cfr. SARTORI 2006.

<sup>8</sup> Cfr. PRUNERI 2010-2011, pp. 186-188.

<sup>9</sup> Vd. *Regesta Imperii*, I, 2419, 2006, pp. 372-373.

citata espressamente l'esistenza di una rocca ad Airuno, un insediamento fortificato d'altura, di proprietà di Alcherio, il quale possedeva beni anche nella vicina Brivio, nei pressi del fossato del castello<sup>10</sup>. Tale testimonianza, pur essendo di grande importanza storica per il sito, non offre ulteriori informazioni per la sua esatta localizzazione o una sua eventuale descrizione.

La funzione di controllo territoriale del sito è tuttavia evidente ancora oggi, infatti la sua posizione dominante permette un'ampia visuale che va dall'imbocco del Lario presso Lecco, a tutta la catena montuosa della Valcava e della Valle San Martino ai suoi piedi e, seguendo il corso dell'Adda, fino alla pianura. Dalla cima dell'altura è possibile osservare a N il paese di Olginate e a S Brivio, i due attraversamenti principali dell'Adda, attestati già dall'epoca romana che garantivano il collegamento viario tra Bergamo e Como. Proprio al di sotto dell'attuale santuario, tra la parete di roccia e l'ansa del fiume, in uno spazio ridotto di poche decine di metri, corre la ex SS 36, principale arteria di collegamento da e per Lecco, passaggio obbligato anche in epoca antica<sup>11</sup>.

Numerose sono le fonti che per tutto il medioevo citano il luogo di Airuno e la sua Rocca che, per la sua posizione strategica, fu teatro di scontri tra il Ducato di Milano e la Repubblica Serenissima di Venezia almeno fino alla metà del XV secolo, quando la Pace di Lodi sancì la definitiva smilitarizzazione dei presidi lungo l'Adda.

Studi preliminari sulla storia e l'archeologia dell'area del Santuario della Rocchetta sono attualmente in corso da parte degli autori dell'articolo<sup>12</sup>.

L. Co.

### **Una valutazione critica dei materiali metallici dalla Rocchetta di Airuno**

Durante alcuni lavori di risistemazione dell'intera area in cui sorge il Santuario della Madonna della Rocchetta, effettuati oltre una decina di anni fa, sono emersi allineamenti di pietre che hanno suscitato l'interesse degli addetti ai lavori. Questi ultimi, incuriositi dalla scoperta, hanno messo in luce

---

<sup>10</sup>«[...] *Quapropter ego, qui supra Alcherius, do trado et offero in venerabilem ecclesiam plebis sancti Alexandri de Brivio petia una de terra campiva cum vitibus que reiacet in suprascripto vico et dicitur ad fossatum; coerit ei da mane fossatum castris, da meridie et sero via, da monte Teupaldi presbiteri, et est ipso campo jugia legitima una [...]*». Vd. CdLang, doc. DCXXXVIII, (maggio 960), coll. 1096-1098.

<sup>11</sup> Un'analisi sul possibile sistema viario antico dell'area alla luce degli studi più recenti lo si ritrova in CODARA 2017, vol. I, pp. 127-146.

<sup>12</sup> Dati preliminari sul sito della Rocchetta di Airuno sono raccolti nei lavori attualmente inediti effettuati dagli scriventi in occasione della Tesi per la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, dell'Università degli Studi di Milano degli scriventi: CANNIZZARO 2017.

una muratura che si conserva per un'altezza massima di circa m 4 e una lunghezza di quasi m 70, la quale, partendo dalla scala santa, cinge l'intero pianoro settentrionale.<sup>13</sup>

Lo sterro ha determinato la distruzione dei depositi stratigrafici e restituito gran parte della muratura di cinta che un tempo doveva circondare la rocca nei pressi del pianoro settentrionale. Durante questi interventi, effettuati senza un controllo archeologico diretto, sono emersi reperti metallici in parte recuperati, nello specifico cinque elementi in lega metallica ritrovati indicativamente nei pressi della strada carrabile che sale al Santuario e vicino al muro di cinta.

1. Fibbia (?) (L cm 5,9; La cm 2,02; sp. cm 0,1-0,15) (Fig. 1)

Frammento di fibbia (?) o elemento di cintura in rame dorato, anello rettangolare, a sezione subrettangolare dalle estremità arrotondate. Su entrambi i lati presenta dei restringimenti simmetrici tra i due fori (Ø cm 0,4) per i ribattini. Risulta privo di decorazioni. Manca dell'ardiglione, la cui esistenza è ipotizzata da una leggera infossatura del metallo nella sua parte centrale. La placca doveva essere fissata su un supporto di pelle o tessuto tramite quattro ribattini, di cui se ne conservano due a testa emisferica, in metallo dorato (Ø cm 0,3; L cm 0,6) rinforzati sul *verso* da sottili lamine del medesimo materiale di forma subrettangolare. Al momento non si riscontrano confronti puntuali con materiali analoghi provenienti dal territorio e da altri contesti archeologici del nord Italia.

2. Placchetta decorativa con cerniera (L cm 3,05; La cm 1,53; sp. cm 0,1-0,4) (Fig. 2)

Placchetta decorativa di cintura di pregevole fattura in lamina bronzea dorata ripiegata, lavorata e decorata con la tecnica a sbalzo. Di forma subrettangolare, mostra su uno dei lati lunghi una cerniera composta da sette passanti nei quali si conserva ancora parte del perno ossidato, eccetto nella parte centrale dove risulta fortemente usurato oppure mancante. Sui quattro lati presenta quattro fori (Ø cm 0,2) per i ribattini, dei quali se ne conserva uno a testa emisferica, in metallo dorato (Ø cm 0,3; L cm 0,6). La lamina risulta ripiegata sul lato lungo per metà della sua larghezza: mediante i due fori nei pressi della cerniera risultava ancorata al supporto in materiale deperibile, di cui non rimangono evidenti tracce macroscopiche. I tre bordi sono decorati con una lieve dentellatura, mentre sul *recto* sono rappresentate due serpi dalle fauci spalancate, poste tra di loro di dorso e contrapposte, su sfondo privo di elementi decorativi.

---

<sup>13</sup> Il muro di cinta è stato recentemente rilevato dagli scriventi; un'analisi preliminare, il rilievo e il fotopiano di questo sono presenti in CANNIZZARO 2017, pp. 199-219.

Ad oggi il rinvenimento di placchette di questa tipologia è alquanto sporadico: confronti sono tuttavia possibili con alcune guarnizioni di cinture tessili, elementi di abbigliamento diffusi tra le classi di elevato *status* sociale tra i secoli XIV e XV<sup>14</sup>.

3. Pendente con animali affrontati (L cm 3,5; La cm 2,1; sp. cm 0,2) (Fig. 3)

Pendente di forma trapezoidale dagli angoli arrotondati in lega di rame con tracce di doratura. Su uno dei lati lunghi è posto un foro ( $\emptyset$  cm 0,4) per il fissaggio. Il *recto* presenta una decorazione con due figure affrontate: si tratta di due animali alati (grifoni o pegasi) chinati, mentre sul *verso* presenta un passante orizzontale ( $\emptyset$  cm 1,4 x 0,7) realizzato mediante saldatura di una piccola lamina (L. cm 1,4, La cm 1,5, sp. cm 0,15).

Potrebbe trattarsi di un elemento decorativo appartenente ad una bardatura equina. Pendenti di questa tipologia risultano diffusi in Europa in particolar modo tra XIII e XV secolo, anche se alcuni ritrovamenti possono essere fatti risalire al primo periodo medievale<sup>15</sup>. Questi si presentano in varie forme (scudo, losanga, quadrato/rettangolare, circolare, quadrifoglio, trifogli, croci e giglio), solitamente venivano fissati all'imbracatura mediante semplice applicazione sul cuoio o in unione ad un supporto a cerniera separato, consistente in una barra orizzontale con un anello di sospensione sporgente verso il basso. Spesso erano fissati al *peytrel* - una cinghia che cingeva la parte anteriore e talvolta anche la fronte del cavallo - o sospesa alla cinghia superiore della briglia.

La decorazione con grifoni, in questo caso affrontati a formare un mascherone centrale, risulta diffusa a partire dal periodo tardoantico fino a quello araldico post-medievale. La presenza di raffigurazioni di animali mitologici (grifoni, ippogrifi, basilischi, unicorni, pegasi, chimere, etc.) sui supporti decorativi dei finimenti equini trova, ad oggi, diversi confronti con materiali analoghi provenienti da contesti archeologici non affidabili, pertanto risulta difficile, soprattutto per l'area italiana, proporre una datazione puntuale del pezzo.

4. Placchetta subcircolare (L cm 9,9; La cm 7,2; sp. cm 0,1) (Fig. 4)

Si tratta di un'*applique* decorativa di forma discoidale in lega di rame con tracce di doratura, leggermente convessa al centro, terminante sui due lati opposti con linguette sporgenti di forma radiata a motivo vegetale. La linguetta superiore presenta una corona di 5 elementi di forma triangolare, mentre quella inferiore mostra 6 elementi radiali. Nella loro parte centrale si trovano i due ribattini bronzei a

<sup>14</sup> Si ricorda a tal proposito la cosiddetta "Cintura di Isidora", databile alla prima metà del XIV secolo, rinvenuta nel 2004, durante gli scavi sul colle di Santa Mustiola, a Ghizzano di Peccioli in provincia di Pisa e oggi conservata presso il Museo Archeologico di Peccioli (PI).

<sup>15</sup> Cfr. CLARK 2004, pp. 61-62.

testa emisferica (Ø cm 0,3) impiegati per il fissaggio della placchetta ad una superficie. Nello specifico si segnala che nel *verso* il ribattino inferiore risulta piegato a L per garantire un migliore ancoraggio all'elemento di sospensione. Il metallo è decorato sul *recto* a incisione, un motivo a racemi corre lungo tutto il bordo della placchetta, mentre nella parte centrale è rappresentato un animale fantastico dalle fattezze di un volatile circondato da lingue di fuoco, forse una fenice.

Potrebbe trattarsi di un elemento della bardatura di cavallo, che doveva decorare il morso dell'animale oppure la cinghia pettorale o caudale. Data la particolarità e l'estrema rarità di beni di questa tipologia in contesti archeologici risulta difficile proporre dei confronti puntuali, nonché ipotizzarne la cronologia poiché l'apparato decorativo delle briglie equine di epoca tardomedievale presenta una forte continuità nell'epoca post medievale<sup>16</sup>.

Placche di questa tipologia furono infatti impiegate con scopi ornamentali fino al XVIII secolo<sup>17</sup>, tuttavia il motivo decorativo lascerebbe supporre una sua possibile datazione al tardo XV-XVI secolo.

5. Pendente (L cm 3,8-3,5-3,3; sp. max cm 0,8) (Fig. 5)

Elemento di forma scudata in lega di rame con tracce di doratura sul *recto*. Al centro si trova un marchio effettuato a caldo con la scritta "*Francesco Basia*". Per la tipologia del marchio e della scritta, il reperto è da considerarsi a tutti gli effetti moderno.

I materiali sopra presentati sembrerebbero tutti di età bassomedievale, eccetto il pendente in lega di rame con la scritta "*Francesco Basia*" di produzione decisamente più moderna. Il loro stato di conservazione è abbastanza discreto, il terreno ha infatti corroso solo in minima parte le decorazioni presenti su alcuni di questi, lasciando in parte visibile la doratura originaria. Tali manufatti al momento non trovano ancora confronti puntuali con il materiale ad oggi edito. Si attendono pertanto analisi archeologiche puntuali per comprendere meglio la stratigrafia del luogo del loro ritrovamento, poiché ad oggi, tali reperti risultano provenire da un contesto ancora alquanto indefinito.

L. Ca.

Luca Codara  
[luca.codara@tiscali.it](mailto:luca.codara@tiscali.it)

Lorena Cannizzaro  
[7.lorena.cannizzaro@gmail.com](mailto:7.lorena.cannizzaro@gmail.com)

<sup>16</sup> Cfr. CLARK 2004, pp. 53-55.

<sup>17</sup> Cfr. HUME 1969, p. 240.

## Abbreviazioni bibliografiche

### CANNIZZARO 2017

L. CANNIZZARO, *Strutture difensive dell'Alta Brianza lecchese tra V e XV secolo: database e progetto GIS. Dal rilievo alle proposte di salvaguardia-valorizzazione di alcuni siti del territorio*, Milano 2017.

### CASINI 1994

S. CASINI (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia, IV, La Provincia di Lecco*, Modena 1994.

### CODARA 2017

L. CODARA, *Incastellamento e strutture difensive nell'alta Brianza lecchese tra V e XV secolo. Indagini preliminari*, Milano 2017.

### CLARK 2004

J. CLARK 2004, *The medieval horse and its equipment*, Woodbridge 2004.

### HUME 1969

I. N. HUME, *A Guide to the Artifacts of Colonial America*, Philadelphia 1969.

### PRUNERI 2010-2011

S. PRUNERI, *Airuno (LC) Chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Edificio di culto medievale*, in "Notiziario. Soprintendenza per i beni Archeologici della Lombardia" (2010-2011), pp. 186-188.

### RUFFA 2009

C. RUFFA, *Carta archeologica della Provincia di Lecco. Aggiornamento*, anno IV, Lecco 2009.

### SARTORI 2006

A. SARTORI, *Integrazione, imitazione specificità negli usi epigrafici*, in A. Sartori - A. Valvo (a cura di), *Hiberia Italia – Italia Hiberia*, Convegno internazionale di Epigrafia e Storia antica (Gargnano-Brescia, 28-30 aprile 2005), Milano 2006, pp. 393-405.

### VAVASSORI 2009

M. VAVASSORI, *Nuove riflessioni sui reperti epigrafici lecchesi di età romana*, in M. Ruffa, *Carta archeologica della Provincia di Lecco. Aggiornamento*, anno IV, Lecco 2009, pp. 107-110.

## Illustrazioni



Fig. 1. Fibbia rinvenuta presso il sito della Rocchetta di Airuno (Foto di Luca Codara, elaborazione grafica e disegno di Lorena Cannizzaro).



Fig. 2. Puntale di cintura (placchetta decorativa di cintura) rinvenuto presso il sito della Rocchetta di Airuno (Foto di Luca Codara, elaborazione grafica e disegno di Lorena Cannizzaro).



Fig. 3. Pendente con animali affrontati rinvenuto presso il sito della Rocchetta di Airuno (Foto di Luca Codara, elaborazione grafica e disegno di Lorena Cannizzaro).



Fig. 4. Placchetta subcircolare rinvenuta presso il sito della Rocchetta di Airuno (Foto di Luca Codara, elaborazione grafica e disegno di Lorena Cannizzaro).



Fig. 5. Pendente rinvenuto presso il sito della Rocchetta di Airuno (Foto di Luca Codara, elaborazione grafica e disegno di Lorena Cannizzaro).